

Però, in pro del **mondo che mal vive**,
al carro tieni or li occhi, e quel che vedi,
ritornato di là, fa che tu scrive.
(Purg. xxxii 103-105)

1. CACCIAGUIDA E LA DECADENZA DELLE ANTICHE FAMIGLIE DI FIRENZE (PAR. XVI 136-154)

La casa di che nacque il vostro fletto, per lo giusto disdegno che v'ha morti, e puose fine al vostro viver lieto , 138 era onorata, essa e suoi consorti: o Buondelmonte, quanto mal fuggisti le nozze sue per li altrui conforti! 141 [...]	Con queste genti e con altre con esse, vid'io Fiorenza in sì fatto riposo, che <i>non avea cagione onde piangesse</i> : 150 con queste genti vid'io glorioso e giusto il popol suo, tanto che <i>'l giglio</i> non era ad asta mai posto a ritroso, 153 <i>né per division fatto vermiglio</i> ».
--	---

2. FARINATA DEGLI UBERTI (INF. X 22-51)

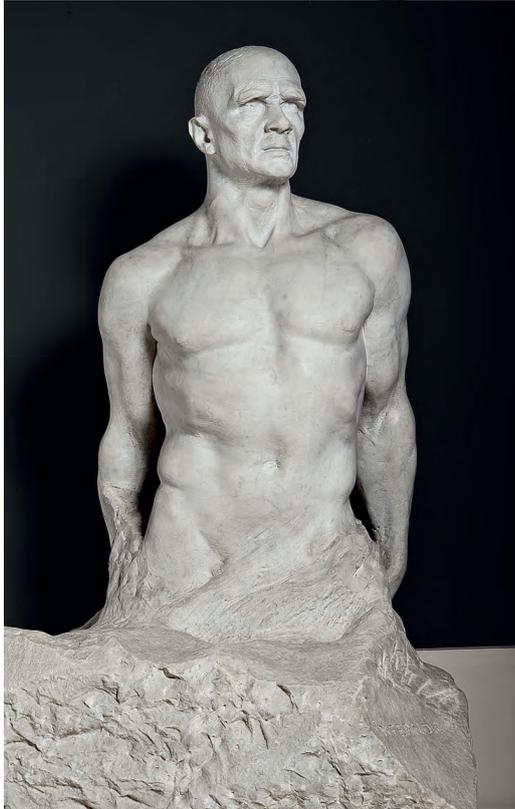
«O Tosco che per la città del foco vivo ten vai così parlando onesto, 24 piacciati di restare in questo loco. La tua loquela ti fa manifesto di quella nobil patria natio 27 a la qual forse fui troppo molesto». Subitamente questo suono uscìo d'una de l'arche; però m'accostai, temendo, un poco più al duca mio. 30 Ed el mi disse: «Volgiti! che fai? Vedi là <i>Farinata che s'è dritto</i> : da la cintola in su tutto 'l vedrai». 33 Io avea già il mio viso nel suo fitto; ed <i>el s'ergera col petto e con la fronte</i> <i>com'avesse l'inferno a gran dispetto</i> . 36	E l'animose man del duca e pronte mi pinser tra le sepulture a lui, dicendo: «Le parole tue sien conte». 39 Com'io al piè de la sua tomba fui, guardommi un poco, e poi, <i>quasi sdegnoso</i> , mi dimandò: « Chi fuor li maggior tui? » 42 Io ch'era d'ubidir disideroso, non gliel celai, ma tutto gliel'apersi; ond'ei <i>levò le ciglia un poco in suso</i> ; 45 poi disse: «Fieramente furo avversi a me e a miei primi e a mia parte , sì che per due fiata li <i>dispersi</i> ». 48 «S'ei fur <i>cacciati</i> , ei tornar d'ogne parte» rispuos'io lui «l'una e l'altra fiata; ma i vostri non appreser ben quell'arte». 51
---	--

3. L'ELOGIO DI ARRIGO VII DA PARTE DI BEATRICE (PAR. XXX 124-141)

Nel giallo de la rosa sempiterna, che si digrada e dilata e redole odor di lode al sol che sempre verna, 126 qual è colui che tace e dicer vole, mi trasse Beatrice, e disse: «Mira quanto è 'l convento de le bianche stole! 129 [...] E 'n quel gran seggio a che tu li occhi tieni	per la corona che già v'è su posta, prima che tu a queste nozze ceni, 135 sederà l'alma, che fia giù agosta, de l'alto Arrigo, ch'a <i>drizzare Italia</i> verrà in <i>prima ch'ella sia disposta</i> . 138 La cieca cupidigia che v'ammalia <i>simili fatti v'ha al fantolino</i> <i>che muor per fame e caccia via la balia</i> . 141
--	---

4. GIUSTINIANO E LO SVUOTAMENTO DELLE PARTI (PAR. VI 10-105)

Cesare fui e son Iustiniano, che, per voler del primo amor ch'i' sento, d'entro le leggi trassi il troppo e 'l vano.12 [...] Or qui a la question prima s'appunta la mia risposta; ma sua condizione mi stringe a seguitare alcuna giunta, 30 perché tu veggi con quanta ragione si move contr'al sacrosanto <i>segno</i> e <i>chi 'l s'appropria e chi a lui s'opponne</i> . 33	[...] Omai puoi giudicar di quei <i>cotali</i> 97 ch'io accusai di sopra e di lor falli, che <i>son cagion di tutti i vostri mali</i> . 99 <i>L'uno</i> al pubblico segno i gigli gialli opponne, e <i>l'altro appropria quello a parte</i> , <i>si ch'è forte a veder chi più si falli</i> . 102 Faccian li Ghibellin, faccian lor arte sott'altro segno, ché <i>mal segue quello</i> <i>sempre chi la giustizia e lui diparte</i> . 105
--	---



Sopra: John Flaxman, 1793 – Sotto: Bartolomeo Pinelli, 1824
A sinistra: Carlo Fontana, 1902



Alcuni spunti per la riflessione

- a) Cosa ci rende incontrabile ancora oggi Dante, morto sette secoli fa?
- b) *Clan*. I guelfi invertono i colori dello stemma di Firenze per marcare la cacciata dei ghibellini. Dove possiamo ritrovare oggi il concetto di *insegna*, simbolo dell'appartenenza a un gruppo?
- c) Senso critico/coscienza civile. Nella coscienza dei contemporanei di Dante non erano accettate passivamente le profonde disfunzioni della vita comunale, lacerata dalle lotte faziose. Oggi come si mostra il senso critico collettivo? Come animarlo nei più giovani?
- d) Padri e figli. Farinata chiede a Dante *Chi fuor li maggior tui?*, dando per scontato che l'identità del figlio sia dettata da quella del padre. Cosa possiamo dire di questa mentalità, oggi?
- e) Speranza. In Dante autore e nel *Paradiso* il concetto di partito è svuotato perché viene superato da un'unità più grande, supportata da una visione ultraterrena. Come alimentare una riflessione sulla speranza?
- f) ...